Sabbato 26 Aprile. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 116

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associaz.

Torino	Un anno L. [illegible]	Sei mesi L. [illegible]	Tre mesi L. [illegible]
Provincie	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Svizzera	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Francia	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]
Altri Stati	id. [illegible]	id. [illegible]	id. [illegible]

Provincie un mese L. 3. — Torino un numero Cent. [illegible]

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 25 APRILE

CONFEDERAZIONE AUSTRO-ITALICA

La *Patrie* di Parigi ha prudentemente aspettato che tutti gli altri giornali avessero espresso il loro pensiero intorno alla quistione italiana, per dire il suo. Noi lo troviamo svolto in un articolo, in cui si vogliono dare consigli ed ammonizioni alla stampa periodica, che si è appassionata, mentre non si conoscono ancora i protocolli, si attenua la gravità dei recenti fatti dell'Austria, e si afferma che le sorgenti dell'agitazione in Italia sono due: la demagogia ed il sentimento di nazionalità.

Stabilito che i giornali di Londra non possono aver avuto in mente che la diplomazia voglia secondare le idee della demagogia mazziniana, la *Patrie* scrive quanto segue intorno all'altra sorgente di agitazione:

Rimane lo spirito di nazionalità!

Quest'è legittimo, rispettabile; ma l'*unificazione* dell'Italia, che è una delle sue conseguenze più logiche, trova precisamente i suoi avversari più numerosi e più persistenti fra gli stessi italiani. La penisola, come il passato l'ha fatta, ci offre napolitani, piemontesi, romani, veneziani, milanesi, parmigiani ma non italiani, nel senso che gl'inglesi, i francesi, gli spagnuoli annettono alle personali indicazioni di nazionalità. Se domani, per un miracolo della diplomazia, la quistione peninsulare fosse risolta nel senso dell'unità, se l'impero italico costituito fosse dai monti del Tirolo allo stretto di Messina, prima di cinquant'anni, lo spirito nazionale della penisola avrebbe di nuovo spezzata in venti frammenti quella nazionalità.

Pure l'unità d'Italia, lo ripetiamo, è la conseguenza logica e forzata della causa nazionale, come la comprendono tutti gli uomini generosi che aspirano al di là delle Alpi, alla rigenerazione della lor patria.

Siffatto stato di cose richiede un altro concorso, altri *mezzi* che non sono le discussioni appassionate, suscitate nella stampa da alcune necessità politiche, più o meno giustificate dagli eventi. Esso richiede, in coloro che se ne occuperanno, grande calma ed alta intelligenza dei fatti e delle idee. La soluzione è difficile, ma non impossibile.

La migliore (il corsivo è della *Patrie*) *sarebbe forse quella che non toccando alcuno degli interessi presenti, ristabilirebbe tutti i diritti*, ed in mancanza d'un'unità assoluta e materiale, darebbe all'Italia un'unità relativa e morale, di cui troviamo un esempio in altre parti Europa.

Fin qui la *Patrie*. C'è voluto molto tempo alla *Patrie* per farsi persuasa che lo spirito di nazionalità è *legittimo e rispettabile!* Ma pare che l'indugio non le abbia molto giovato, perchè a lato di una verità lampante, la quale ormai è riconosciuta persino da' suoi avversarii, pone e svolge tanti errori, che dovevano sembrare impossibili dopo la lunga discussione che la questione italiana ha suscitata nella stampa europea e dopo gli schiarimenti che furono dati.

Perchè confondere coi giornali austriaci e clericali la nazionalità italiana coll'unità italiana? — Questa condizione, la quale, dichiara la *Patrie*, è una conseguenza logica e forzata della nazionalità, sarebbe certo desiderabile, ma gli italiani sanno che per parlarne con frutto, o per ottenerla, fa d'uopo che prima d'ogni cosa la penisola non sia più contaminata dallo straniero. L'indipendenza non è l'unità; perchè si può essere indipendenti senza costituire uno stato solo: l'unità viene da per sè per lo svolgimento regolare, ordinato delle istituzioni, degli interessi comuni, delle relazioni, dell'istruzione e col beneficio del tempo, ma niuno oserebbe, fuorchè Mazzini, inceppare il movimento nazionale d'indipendenza, affine di sciogliere innanzi di tutto la quistione dell'unità, che non è mezzo, ma fine più o meno prossimo.

La *Patrie* ha succhiati tutti i pregiudizi, tutti gli errori che ostili interessi hanno sparso intorno all'Italia per confondere le idee e presentare sotto sfavorevole aspetto la quistione italiana. Dove ha appreso la *Patrie* che in Italia vi sono piemontesi, milanesi, veneziani, romani, parmigiani non italiani?

Se essa ammette che causa legittima e rispettabile delle agitazioni d'Italia è il sentimento nazionale, come poteva sostenere che non vi sono italiani? Sarebbe possibile che l'Italia, senza italiani, si agitasse pel conquisto della propria indipendenza?

Non nieghiamo che le divisioni politiche e le oppressioni straniere hanno nutrito il sentimento municipale, ma quanto non si è infiacchito in confronto dei progressi che fece il sentimento nazionale? Ed il sentimento municipale, rispettabile in popoli che hanno gloriose tradizioni speciali, non è forse la cagione per la quale si crede che l'unità non debba proseguirsi prima di ogni cosa, ma che l'indipendenza esser debba promossa e conseguita per mettere un termine ad una condizione, che ormai tutti riconoscono, oltremodo minaccevole all'Europa?

Gli italiani, osserva la *Patrie*, non hanno della nazionalità il concetto dei francesi, degli inglesi, degli spagnuoli. Ma i francesi, gli inglesi, e gli spagnuoli hanno già la loro nazionalità: è un bene che posseggono da lunga pezza; invece gli italiani gli corrono dietro, fra ostacoli ed inciampi, posti dai trattati, dalla diplomazia e da erronee idee nutrite all'estero.

La Francia, anche dopo che l'azione possente della monarchia l'aveva unificata, non aveva sentimento profondo della propria nazionalità, finchè le provincie erano separate da barriere doganali, governate con ispeciali e diversi statuti. Ci volle la rivoluzione dell'89 per cambiare la Francia delle provincie nella Francia degli scompartimenti, con uguale legislazione ed uguale amministrazione, e ci volle un sistema di forte concentrazione per dare all'unità un fondamento sicuro e stabile.

Se l'esempio dell'Inghilterra, della Francia e della Spagna val qualche cosa, non è strano che la *Patrie* osservi che, data l'unità all'Italia, fra 50 anni la penisola sarebbe di nuovo divisa in venti parti? Non doveva venire ad altra conclusione e dire, che fra 50 anni non sarebbevi più ombra di pericolose municipali scissure? Se la mano possente di Napoleone I avesse costituita l'Italia in un solo stato, non è egli vero che a quest'ora la nazionalità italiana sarebbe come la nazionalità francese o spagnuola?

Ma lasciamo da parte questa quistione, perchè la prima, la sola che ora tenga agitata l'Italia è quella dell'indipendenza. Che cosa significano queste parole messe in corsivo dalla *Patrie*:

« La migliore soluzione è forse quella che « non toccando alcuno degl'interessi pre- « senti, ristabilirebbe tutti i diritti? »

Significa che il legittimo desiderio della nazionalità dovrebbe esser rispettato, violandolo nel modo più solenne ed audace, col riconoscere i diritti dell'Austria in Italia?

La *Patrie* non osa profferire altamente la parola, ma la sussurra all'orecchio: essa vorrebbe l'*unità relativa e morale*, di cui si ha un esempio in altre parti d'*Europa*, vorrebbe fare dell'Italia una confederazione, come la germanica, coll'Austria sul collo.

Una confederazione degli stati italiani, coll'Austria nel Lombardo-Veneto, non sarebbe che la soggezione intera di tutta l'Italia al governo di Vienna, non sarebbe che l'allontanamento di quel bene, che l'Italia prosegue e sotto l'assolutismo e sotto la libertà, l'indipendenza.

Questa proposta insidiosa non può esser fatta che da chi non conosce l'Italia, o vuol peggiorarne le condizioni e quindi accrescere i pericoli che sovrastanno all'Europa.

Una confederazione degli stati italiani sarebbe un beneficio grandissimo, poichè potrebbe dar corpo e vita alla nazionalità: ma debb'essere una confederazione di governi italiani, non di governi italiani con un governo estero, il quale peserebbe sulle faccende e sui destini d'Italia co' suoi 40 milioni di sudditi, discordi fra loro, ed a cui l'Austria cercherebbe una diversione nella penisola.

Due disegni furono proposti per riordinare l'Italia, che dobbiamo respingere con tutta fermezza: un congresso de' governi d'Italia per avvisare alle riforme da introdurre, ed una confederazione.

Che cosa potrebbe fare un congresso di governi, coll'Austria? Sarebbero conferenze di governi contro i popoli, perchè, supposto che gli altri governi fossero propensi o costretti dal principio di propria conservazione ad utili riforme, l'Austria vi si opporrebbe, la quale essendo nella triste necessità di star immobile e nell'impossibilità di fare alcuna concessione di libertà politica, impedirebbe gli altri governi di far ciò che essa non è in grado.

Quanto alla confederazione, il danno sarebbe peggiore: le deliberazioni di un congresso, se contrarie agli interessi, durano finchè la forza le difende: ma una confederazione avrebbe un risultato permanente e contrario alle speranze e ai voti dell'Italia.

Del resto, ci dica la *Patrie* sinceramente e senza tanti arzigogoli e circonlocuzioni diplomatiche, se crede l'Austria disposta ad entrare *lealmente* in una lega, per es., col Piemonte, rinunziando almeno in parte al suo sistema politico, per avvicinarsi a quello inaugurato da re Carlo Alberto: noi abbiamo già dimostrato che l'Austria nè vuole nè può. Il conte Buol ha messo innanzi segretamente le due proposte, solo per guadagnar tempo, e per ingannare riguardo alle intenzioni dell'Austria; ma persone di buon senso ed onestà non possono illudersi: coi sofismi s'inganna sè stesso, non altrui. Un congresso sarebbe inutile, una lega sarebbe la maschera di una lotta più acerrima, e peggiore di quella di cui ci offre il triste spettacolo la Germania, dove Austria e Prussia sono in continuo stato di rivalità.

Gli avvenimenti del 1848, i recenti insulti dell'Austria al Piemonte, e finalmente il contegno dei plenipotenziari sardi nel congresso di Parigi, rendono una confederazione italiana, in cui abbia seggio e voce l'Austria, non solo assurda, ma tremendamente pericolosa.

Il nostro governo non potrebbe in alcun modo accettare simili profferte; deve anzi smascherarle, e speriamo che niuna delle grandi potenze vorrà patrocinare una proposta che contrariando apertamente i desideri della penisola, renderebbe vieppiù inevitabile quella *generale catastrofe*, di cui parlava il *Morning Post*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Fra le varie categorie che diedero argomento a qualche osservazione, vi fu anche quella che contempla la spesa per la direzione e redazione della Gazzetta ufficiale del regno. Già la commissione generale del bilancio espresse il desiderio che venisse migliorata la compilazione di questa Gazzetta, e la camera parve associarsi a questo voto della commissione insistendo altresì per una pronta ed esatta distribuzione dei rendiconti ufficiali delle sedute parlamentari.

La quistione però cui dà luogo la compilazione della Gazzetta ufficiale ha un aspetto cui da nessuno fu riguardato e che ci sembra meritevole di considerazione. Nulla troviamo a ridire sull'organo ufficiale del governo sin tanto che si limita a registrare gli atti del governo e gli annunzi che hanno un carattere ufficiale; ma quando poi si fa banditore di notizie politiche, quando ripete, traducendoli o riportandoli da altri giornali, giudizi e polemiche, non esce forse la Gazzetta dalla sua via? Scegliendo una notizia piuttosto che un'altra, riproducendo un articolo piuttosto che un altro, il giornale ufficiale impone una risponsabilità al governo, assume necessariamente un colore politico, colore che specialmente, in un governo costituzionale, è soggetto a cambiare ad ogni cambiamento di ministero; e che questo sia conveniente per il governo, considerato astrattamente, abbiamo grave dubbio.

Sotto d'un governo che non ammetta la libertà della stampa troviamo giusto e ragionevole che la cronaca quotidiana della politica sia raccolta sotto la sorveglianza del governo, e somministrata al pubblico mediante il solo diario che viene pubblicato; ma che in Piemonte, dove havvi libertà di stampa, si abbia ad avere una Gazzetta ufficiale calcata precisamente sul modello del *Monitore toscano*, della *Gazzetta di Parma*, del *Giornale di Roma*, è quanto ci permettiamo di credere un tantino assurdo anzichenò.

Ci si opporrà l'esempio del *Moniteur français*; e noi risponderemo coll'esempio della *Gazzetta di Londra*, nella quale appunto non si registrano che gli atti ufficiali, e lasceremo che altri giudichi in quale dei due paesi s'intendano meglio queste cose.

L'esempio appunto del parlamento inglese ci persuade altresì dell'inutilità, anzi del danno di un rendiconto ufficiale delle sedute parlamentari. Ci sembra inutile, perchè il rendiconto ufficiale non riproduce i discorsi fatti alla seduta, ma bensì quelli che si fanno con maggior comodo alla sera dagli oratori sulle bozze stenografiche, e prova ne siano le frasi scomparse od alterate, per cui più volte si piatì alla camera; ci sembra dannoso perchè alimenta, con discapito degli affari, tutti i discorsi, scritti cui nessuno abbada, e tutti quelli che si pronunciano *ostentationis causa*. Ma discutere questo argomento ci condurrebbe oltre i limiti dello spazio impostoci, e lo reputiamo inutile perchè non crediamo che così presto si vorrà, nel nostro parlamento iniziare, questa riforma. Ci basta soltanto di averla accennata. La semente ha bisogno del tempo per portare il suo frutto.

L'on. dep. Valerio propose alla camera di far rintracciare i resti mortali dello storico Pietro Giannone, e quel che più monta, si offerse al pietoso ufficio. Noi gli auguriamo che riesca, perchè la città di Torino abbia occasione di mostrare anche una volta quanto senta il vincolo di paternità cogli altri paesi d'Italia.

Affari d'Italia. I fogli austriaci divertono i loro lettori alle spalle dell'Italia e in particolare del Piemonte.

Affinchè i nostri lettori ne possano giudicare, daremo addirittura di seguito tutte le peregrine notizie, e i faceti ragionamenti di cui sono zeppi i giornali austriaci che ci sono pervenuti quest'oggi.

Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

Siamo autorizzati a dichiarare *del tutto infondate* le voci sparse da vari giornali di un aumento o di un dislocamento delle imp. reg. truppe *nel ducato di Parma*.

Il *Corriere Italiano* alla sua volta scrive:

Vuolsi sapere che da parte del conte Buol siano giunti non ha molto dispacci il cui contenuto sarebbe di grande importanza appunto perchè dai medesimi risulterebbe che i discorsi tenuti nel seno delle conferenze sulle condizioni d'Italia non ebbero un carattere ufficiale. Del resto dicesi essere certo: 1) che la Francia non ha nulla da opporre alla continuazione dell'occupazione da parte dell'Austria delle Legazioni, come l'Austria nulla ha da opporre contro l'ulteriore permanenza delle truppe francesi in Roma, e 2) che il nostro gabinetto passò d'accordo di dirigere una nota collettiva ai governi di Roma e di Napoli, nella quale questi verrebbero eccitati ad adottare le riforme imperiosamente ordinate dai bisogni dell'epoca attuale.

Alcuni fogli, fra i quali citiamo il *Wanderer*, hanno il seguente dispaccio telegrafico da Torino 19 aprile:

Il conte Cavour è partito ieri da Parigi per recarsi alcuni giorni a Londra. Secondo il *Cattolico* è accettata la mediazione della Francia fra la Santa Sede e il Piemonte. Si farebbe un concordato, sarà nominato un nuovo ministero, la camera sarà disciolta, si procederà a nuove elezioni per la camera dei deputati, e si impedirà la stampa di reagire contro l'opera della ristaurazione.

Finalmente la *Gazzetta di Milano* cita tre corrispondenze di Vienna del *Journal de Francfort* sulla questione italiana. La prima si scatena contro la proposizione che l'imperatore dei francesi dicesi aver fatta al conte Buol di scambiare i principati colla Lombardia, e si adonta particolarmente perchè alla *Gazzetta di Colonia* fu scritto da Parigi che il conte Buol partiva tanto sbalestrato quanto malcontento (*mécontent et désappointé*). La seconda è uno sperticato elogio del conte Buol, cui si attribuisce tutto il merito della pace. Per saggio di questa smargiassata ne diamo la chiusa; vi si scrive:

Noi crediamo parlare come farebbe lo stesso conte Buol, dicendo ch'egli abbandona Parigi

colla coscienza d'aver soddisfatto a un grande dovere e raggiunto un grande scopo, mediante l'aiuto di Dio e la fiducia del suo imperatore. Ma noi, noi diciam che il conte Buol lascia Parigi ove acquistò una celebrità universale, e che il suo nome sarà eternamente ricordato negli annali della storia allato a quello dei più illustri statisti, e la cui vita tornò a grande beneficio del genere umano.

La terza sotto forma di polemica contro il *Times* insinua piamente e cattolicamente che i recenti assassinii di Parma e Milano sono dovuti al partito piemontese.

Non ci soffermeremo su queste corrispondenze, perchè troviamo naturale che i servitori del conte Buol facciano l'elogio del loro padrone; sono pagati per questo. Dovrebbero però sempre aver presente l'aurea massima di Talleyrand: *Surtout point de zèle*, altrimenti accadrà loro, come questa volta, di passare il segno e di perdere ogni credito. Comprendiamo pure che i governanti austriaci s'adontano quando loro si propone di scambiare la Lombardia con un altro paese o con una somma di danaro; la proposizione è umiliante, è quasi un insulto. Ma che cosa prova ciò? Null'altro se non che l'Austria si è meritata l'umiliazione e l'insulto, e che si può infliggerglielo impunemente. Infatti una simile cosa non è mai stata proposta ai nostri tempi nè alla Francia, nè all'Inghilterra, nè alla Russia, nè alla Sardegna. È poi naturale che l'Austria getti sopra i suoi nemici la colpa degli assassinii, che pur sono l'immediata conseguenza della sua infernale politica. Ogni delinquente suole negare dinnanzi ai suoi giudici la colpa, o tenta di gettarla sopra altrui, a preferenza sopra i suoi nemici.

In quanto al dispaccio telegrafico che il governo austriaco ha finto di far venire da Torino cavando le notizie dal *Cattolico* di Genova, che dal suo canto le ha cavate dall'*Armonia*, la quale alla sua volta le ha cavate da una corrispondenza fabbricata in una delle sue tenebrose officine, esso ha dato luogo a diversi commenti nei fogli di Vienna. Curioso è quello del *Corriere italiano*, che finisce però a manifestare qualche dubbio sull'esattezza della notizia. Se non è vera, il *Corriere* troverebbe però che la cosa è giusta. Da alcuni giorni egli si prende una briga immensa a dimostrare che bisogna pur fare qualche cosa per l'Italia, che le cose non vi possono durare come sono, che l'Austria è pronta a dar mano a riforme. Veramente avrebbe fatto meglio, in luogo di questo sforzo inutile, di dire a dirittura in che debbano consistere le riforme patrocinate dall'Austria, perchè così avremmo potuto giudicarne e rispondervi.

Sino a tanto che il *Corriere* non si spiega in proposito, tutte le sue riforme sono *vox, vox, praetereaque nihil*, come furono sempre e saranno tutte le riforme austriache. Ora commentando quelle notizie, il *Corriere* trova giusto che « se gli altri stati devono « progredire, il Piemonte debba retrocedere « onde i suoi ordinamenti interni, se anche « non del tutto eguali, trovinsi per altro più « in armonia con quelli degli altri stati.»

Questa proposizione puzza un po' di comunismo, nè ci fa maraviglia per parte dell'Austria che la pratica in grande. È come se si dicesse: per migliorare la situazione dei poveri, togliamone ai ricchi, così le condizioni saranno livellate. Con buona pace del *Corriere* il comunismo non è di moda a Parigi, sebbene possa essere gradito a Vienna, e se le grandi potenze, come dice egli stesso « hanno ferma intenzione d'in- « fluire presso quei governi italiani i di cui « stati reclamano delle riforme, quali sono « richiesti dai veri interessi morali e mate- « riali delle popolazioni», lo faranno senza badare alle accuse che l' Austria pone in campo contro il Piemonte di sovvertire l'Italia, accuse ridicole, giacchè il Piemonte è sempre rimasto in casa propria, mentre l'Austria ha percorsa la penisola per tutti i versi colle sue baionette, dimostrando con ciò che la prima riforma indispensabile è che l'Austria se ne vada.

Leggiamo poi nel *Wanderer* che nell'ultima seduta del congresso il conte Buol ha dichiarato per riguardo alla questione italiana:

Di prendere atto dei desiderii del congresso e di volerli comunicare al suo governo. Egli dal suo canto assicurava che avrebbe fatto quanto era in lui, affinchè la politica austriaca in Italia corrisponda alle idee manifestate nelle conferenze.

In questa dichiarazione troviamo la chiave di tutta la commedia dei fogli austriaci. L'Austria messa alle strette sulla quistione italiana HA CEDUTO e si è dichiarata pronta ad eseguire ciò che nel *memorandum* del conte Cavour si è trovato immediatamente praticabile, salvo, s'intende, a fare in seguito il resto. Ha incominciato a rinunciare all'occupazione dei confini di Parma verso il Piemonte, e lo fa annunciare dalla *Corrispondenza austriaca*, e poi si è unita alle potenze occidentali per imporre al re di Napoli un cambiamento di politica. La quistione sta se l'Austria sarà poi sincera; ma di ciò non ci prendiamo fastidio perchè a Torino, Parigi e Londra, speriamo, non si dormirà come in altri tempi.

L'Austria cerca di mascherare alla bella meglio questa ritirata. Pone in mostra il suo accordo colla Francia, e l'accordo sussiste; ma è l'accordo del subalterno col suo superiore. Il governo austriaco vorrebbe far credere il contrario, ma già parlano i fatti.

In questa mascherata servono anche le notizie sui colpi di stato in Piemonte. Ciò è un po' ridicolo, e sopratutto stupido perchè non vi ha alcuno che vi presti fede, ma la solenne sconfitta ha oscurato l'intelletto agli uomini di stato sul Danubio.

Situazione dell' Austria. Leggiamo nel *Daily News*:

Quale è ora la situazione, e quali sono i procedimenti dell'Austria? Per un secolo e più è stata vassalla della Russia: in tal modo che lo czar Nicolò nella sua corrispondenza segreta fece quel medesimo calcolo di lei e degli stati tedeschi, come i suoi nobili fanno dei loro servi. Ora l'Austria ha perduto il sostegno della Russia, ed è incorsa nel rimprovero dell'ingratitudine che Schwarzenberg aveva predetto inevitabile o presto o tardi.

Essendo stato inevitabile non ne parliamo come di una cosa degna di biasimo, ma bensì come di una cosa di fatto.

La Russia aiutò l'Austria in tutte le sue difficoltà per una lunga serie di anni, e ultimamente contro gli ungheresi. Già lo stato dei sentimenti fra l'uno e l'altro governo è di una non celata ripugnanza. Il conte Orloff fa l'amabile coll'inviato sardo a Parigi, e i *circoli più elevati* di Vienna affettano compassione che la Russia sia in una nuova necessità di andar d'accordo con un governo semi-rivoluzionario come quello di Sardegna. L'Austria beneficò la Russia mediante l' occupazione dei principati danubiani, e la rassicurò contro ogni invasione delle sue linee da questa parte e con ciò si acquistò la diffidenza dagli alleati; ed ora senza migliorare la sua posizione cogli alleati, ha perduto il favore della Russia costringendo lo czar a fare una pace umiliante (dacchè ogni pace gli deve essere umiliante in paragone alle speranze colle quali si era incominciata la guerra dalla Russia); col rifiutare di sostenerlo nella guerra.

E come sta ora l'Austria cogli oppositori dello czar? È costretta ad abbandonare i principati sotto l'alternativa di aver per nemici gli alleati, precisamente come la Russia vi fu pure costretta. È incorsa nell'odiosità di avervi esercitata una tirannia intollerabile durante la sua occupazione. Tanto per le sue inclinazioni.

In quanto alla sua onestà, emerge una circostanza che non sarà dimenticata nella storia, aver cioè l'Austria profittato assai colla pace senza aver contribuito in qualunque modo alla guerra; ed ora la sua ripugnanza a sgombrare i territorii che non e appartengono, e dai quali si desidera la sua partenza, diminuisce ogni giorno la sua riputazione d'onore e di disinteresse. In quanto alla sua saviezza, è impossibile a comprendere la sua persistenza prosuntuosa a voler tenere ancora sotto la sua mano delle provincie che deve abbandonare, ovvero esporsi ad una guerra se volesse occuparle ancora.

Come se ciò non fosse abbastanza, l'Austria è incorsa nel sospetto e nel biasimo di tutta l'illuminata società europea a cagione del suo concordato con Roma, col quale ha abbandonato delle libertà di sommo valore, per cui per l'addietro potentati ed eroi arrischiarono vita ed impero, e che ritennero valere il prezzo di molti anni di guerra. Precisamente in quel tempo che tutto il suo impero è invaso da agitazione, si è avventurata in questa grave quistione, che pone in linea contro di lei tutta l'Europa incivilita. E come se ciò non bastasse ancora, infligge nuove ingiurie ed insulti agli stati italiani, di cui la tolleranza è già portata agli ultimi limiti. L'intervento austriaco a Parma spinge gli abitanti agli estremi.

Il comandante austriaco ha preso il governo di uno stato estero così completamente nelle proprie mani che non si assume nemmeno la briga dai informare il governo costituito dei suoi procedimenti. Egli fa arresti in massa dietro semplici sospetti, e manda in prigione i cittadini di Parma, non a Parma, ma nelle fortezze dell'imperatore d'Austria. Se egli e il suo governo suppongono che ciò debba esser tollerato, darebbero un bello esempio della saviezza e previdenza colla quale si governa ora nell'impero austriaco.

Quali sono gli altri lineamenti della situazione? Abbiamo veduto le idee e la presunzione dell'Austria, l'odio che le porta la Russia, il disprezzo in cui è tenuta dalle potenze occidentali. Vediamo come spinge alla disperazione il popolo di Parma, e sentiamo che sta per concentrare le sue forze in modo minaccioso sui confini del Piemonte. Che cosa altro? Ebbene vedendo, che le potenti e rispettabili sue alleanze s'indeboliscono e minacciano di dissolversi, si corre ad una più stretta intimità con e Roma. Napoli. Il papa, re B. sono il suo rifugio contro l'odio della Russia, l'indegnazione della Turchia, e il disprezzo delle potenze occidentali! È uno scambio rimarchevole, un modo singolare di compensazione. È impossibile di non far le grandi maraviglie ad un tale procedere nei nostri giorni, e nel presente stato del mondo.

Ma in mezzo agli stupori del presente non devesi perdere di vista l'avvenire. L'avvenire impegnato con tanta leggierezza dalla prodiga tirannia dell'Austria, è cosa nella quale noi tutti abbiamo interesse, e perciò è affar nostro di guardar là dentro. Così abbiamo il diritto di chiedere, se l'Austra ha dimenticato ciò che il resto del mondo rammentava sempre, cioè che è piuttosto un nome che una nazione? Gli speciali e genuini sudditi dell'Austria sono in uno stato d'infanzia politica, così incapaci di sostenere i loro custodi, come di prendere cura di se stessi: e il resto dei suoi cosidetti sudditi sono i più accaniti suoi nemici. Il suo impero è composto di un gruppo eterogeneo di paesi e nazioni senza alcun legame comune; senza comune attaccamento al loro capo.

Egli è impossibile che l'Austria lo dimentichi. Può essa dimenticare la sua povertà, la presente sua insolvenza, mentre si acquista l'odio de' suoi vicini e de' suoi sudditi, e abbandona tutto per la causa del papa e del re B.....? Ha essa dimenticato che la pace di cui fa tanti elogi non ha assestato alcuna delle quistioni che perturbavano l'Europa prima che scoppiasse la guerra? E dessa conscia delle esistenti incompatibilità fra i popoli e i governi dell'Europa? Se non lo è, e cieca, se lo è, è imbecille. In ogni modo è una minaccia permanente per la tranquillità europea, lo scellerato istigatore di una confusione generale. Se vi fosse la menoma speranza che potesse essere abbastanza saggia per essere prudente, abbastanza valorosa per essere ponderata ne' suoi giudizi, abbastanza modesta per essere ragionevole, sarebbe bene che tutti gli spettatori si unissero per ricordarle che è povera, che è in pericolo, che per se stessa non ha mezzi di aiutarsi, e che la presente condotta la scredita sempre più ogni giorno. Veramente se ritira le sue truppe dai principati e il suo intervento dal ducato di Parma, la sua simpatia alle follie e crudeltà che si commettono a Roma e Napoli; se starà in casa propria, e cercherà di diventar saggia, le si potrà accordare il tempo di pentirsi e di riaversi. Altrimenti dovrà ascrivere a se stessa le conseguenze, ricordandandosi che le conseguenze stesse si estenderanno su tutta l'Europa. In tutta l'Europa spetta a lei prima di ogni altro a calcolare quanti cuori e quante menti saranno con lei, e quanti contro di lei.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani.

Parigi, 25 aprile.

Si assicura che tutte le ratifiche del trattato di pace sono arrivate e che la pubblicazione ufficiale dei documenti è imminente.

I giornali recano la descrizione della rivista di Spithead che fu magnifica. L'ammiraglio francese è restato a bordo dell'*yacht* su cui si trova la regina Vittoria.

Alla sera la flotta illuminata presentava uno spettacolo impossibile a descriversi.

Parigi, 25, dopo mezzogiorno.

Nella seduta di ier sera lord Clarendon ha dichiarato che l'occupazione per parte degli austriaci del ducato di Parma è stata esagerata, e che la questione italiana fu soggetto di maturo esame nel congresso di Parigi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Il trattato di pace. L'*Espero* d'oggi pubblica gli articoli del trattato di pace, meno 5 ed i *considerando*. Essi non contengono nulla di nuovo: il sunto che ne abbiamo dato, or sono tre settimane, e che comprendeva pure la limitazione delle forze russe e turche nel mar Nero, stabilita da speciale convenzione fra lo czar ed il sultano, ci dispensa da un riproduzione incompleta.

D'altronde fra breve pubblicheremo intero il trattato e le convenzioni annesse, non che i protocolli, che sono pressochè stampati alla tipografia reale.

Elezioni politiche. L'avv. coll. Avondo, essendosi avveduto che non aveva probabilità d'essere nominato deputato del collegio di Santhià, ha avuto la generosità di ritirare la sua candidatura, invitando i suoi amici a dar i loro voti al colonnello conte Casanova.

Guardia Nazionale. Il conte Ettore Gerbaix de Sonnaz, generale d'armata, comandante la divisione militare di Torino, avendo chiesto ed ottenuto di essere collocato a riposo, è stato nominato generale comandante la guardia nazionale di Torino, in surrogazione del generale Campana, che ha date le sue dimissioni.

Strade ferrate. La società della strada ferrata di Stradella sta promuovendo la promulgazione della linea da Stradella a Piacenza e la congiunzione colla Lombardia partendo da Casteggio, epperciò ha deliberato di aumentare, occorrendo, il capitale da 11 a 22 milioni, e di chiedere, se fa d'uopo, l'anticipazione di qualche decimo.

Le strade ferrate a cavalli stanno per introdursi anche nel nostro stato; due domande furono presentate, l'una per una linea da Torino a Moncalieri, l'altra da Torino alla Veneria Reale.

Disgrazia. Ieri l'altro recavasi il banchiere milanese sig. P..... a visitare i lavori della cittadella, quando scoppiando una mina, alcuni frammenti di pietra lo ferirono gravemente nel fianco, cagionandogli grave frattura.

Questa sventura debbesi all'imprevidenza di chi dirige i lavori, poichè è necessario di dare l'avvertimento, affinchè i passeggieri i quali ignorano il pericolo, si tengano lontani.

Vaccinazioni gratuite. Domenica prossima, 27 corrente, alle ore 2 e mezzo pomeridiane, nel locale delle scuole maschili sul corso della Cittadella in capo alla via degli Stampatori, avranno principio le vaccinazioni gratuite per opera dei signori medici-chirurghi addetti all' instituto sanitario di pubblica beneficenza, e si continueranno nelle domeniche successive.

Le operazioni si faranno gratuitamente a favore di chiunque ne farà la la domanda, presentandosi nel suindicato locale.

Si terrà registro delle vaccinazioni eseguite per rilasciarne all'uopo autentiche dichiarazioni.

Salute pubblica. — Genova, 24 aprile. È sempre nello stato più soddisfacente, e l'unico caso di *tifo castrense* che si possa mentovare è quello del dottore Salvarezza, medico del piroscafo *conte Cavour*, morto l'altra notte.

Il dottore Salvarezza, il quale era giunto per terra dalla Francia mentre il *Cavour* mandavasi in quarantena al Varignano, instò vivamente presso la direzione della compagnia transatlantica e presso la sanità, affine di essere ammesso a curare i 6 marinari malati di quella nave. Ottenne, e non è a dire quanto la sua coraggiosa assistenza confortasse i malati, rinfrancasse l'equipaggio preso da timor panico alle vaghe voci di peggiore morbo, e giovasse al miglioramento ed alla guarigione di parecchi. La sua condotta fu degna d'ogni elogio; e tanto più bisogna offrirgli questo tributo ora ch'ei perì vittima senza dubbio della malattia combattuta con tanta abnegazione, e del suo zelo al dovere ed all'umanità.

Si disse, non sappiam su quale fondamento, ch'egli venne costretto a curare i malati al Varignano; è supposto ingiurioso alla sua memoria, e possiamo con sicurezza dirlo falso.

Rimane solo da chiedere alla sanità marittima — se il Salvarezza abbia purgata al lazzaretto la contumacia stabilita, la quale senza dubbio dovea computarsi dal giorno in cui avea cessato di curare i malati di tifo — ? ((Corr. merc.)

Marina. — Genova, 24 aprile. Un *clipper* americano, di 1800 tonn., dopo varii giorni di continue risse fra' marinari, il capitano, il secondo (e quest'ultimo dovette salvarsi a nuoto) rimase disertato dall'equipaggio, ed ancorato fuori del porto. Viene posto in vendita, disperando di continuare il viaggio che intendeva fare al Chilì.

(*Corr. mercantile*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 25 aprile.

La seduta è aperta all'una e 3|4, coll'appello nominale. Quindi ha luogo la lettura del verbale della tornata antecedente. Questo verbale può essere approvato alle due e 1|4.

L'ordine del giorno chiama il

Seguito della discussione del bilancio dell' interno.

Rattazzi, ministro dell'interno, dice che i 4m. franchi per l'orfanotrofio d'Orosei, di cui si parlò nella seduta di ieri, furono bensì, nel 53, proposti e votati (nella commissione del bilancio, ma che poi nella camera non se ne parlò. Del resto, l'assegno alla Sardegna per gli esposti, che dal 49 al 55 fu di 6000 lire, venne nel 57 portato a 9600.

Asproni dice che, mentre la terraferma ha 540m. lire, non sarebbero troppe per la Sardegna 13m. S'informi il sig. ministro e vedrà che lo stabilimento di Orosei deve rifiutare esposti per mancanza di mezzi.

Valerio: Le 6m. lire erano consumate a Cagliari ed il resto della Sardegna non aveva nulla. Domandai io alla commissione quelle 4m. lire per Orosei, siccome nella camera vengono in votazione le cifre della commissione, dev'essere certo accaduto sbaglio; la cancellazione di quelle 4m. lire non poteva aver luogo che dietro una discussione. La camera le voterà, se guarda all'ingiustizia del trattamento che si fa alla Sardegna.

Rattazzi: Non discuterò della ripartizione, perchè bisognerebbe vedere quali sono le condizioni dell'isola; ma il fatto è che ora si dà appunto ciò che si voleva dare nel 53. E le 9600 lire sono assegnate indistintamente a tutti gli stabilimenti.

Arnulfo dice che l'amministrazione dello stabilimento di Orosei non mosse nessun richiamo.

Asproni dice che essa non sa forse nemmeno che sieno bilanciate somme per cotesti istituti e torna sulla disparità di trattamento tra l'isola e la terraferma.

Notta: Non si deve partire dalla base della popolazione, ma dal bisogno, dal numero di questi esposti. Nella capitale ve n'è assai di più, perchè vi mettono capo 5 ferrovie, su cui questo prodotto vi arriva da tutte le provincie dello stato. (*Ilarità*) Quando il ministro si occuperà di questa legge molto grave, vedrà anche come debbono essere distribuiti i sussidii, secondo i bisogni.

Valerio: La questione non è stata posta fra la Sardegna e Torino. Si parlò della terraferma in generale. Del resto al contributo che arriva nella capitale, la Sardegna contribuirà meno che altre, giacchè è separata dal mare. *(Ilarità)* E se è vero che succedono meno casi nell'isola, questa sarebbe una patente di moralità data alla Sardegna, di cui i sardi sarebbero molto riconoscenti; ma sarebbe pur sempre ingiusta la disparità di 540 mila a 9 mila.

Rattazzi: Ora si dà ciò che era stato riconosciuto necessario.

Valerio: Questa somma non basta forse nemmeno per Cagliari, che è una capitale ed avrà una affluenza maggiore.

Notta intese parlare in generale di una maggiore affluenza nei maggiori centri. Quando Cagliari avrà ferrovie, se ne accorgerà anch'essa. (*Ilarità*) Quanto alla moralità, farò osservare che la Sardegna tenne sempre dei costumi spagnoli e i cavalieri serventi e cicisbei facevano che gli orfanotrofi fossero meno numerosi; ma a misura che va crescendo la morigeratezza e il rispetto del matrimonio aumentano il numero dei trovatelli, diminuendo quello dei cavalieri serventi, dei cicisbei, dei patiti.

La camera approva le 4 mila lire.

Alla cat. 38, *Trasporto di detenuti sotto processo*, L. 90,000,

Valerio invita il ministero a modificare i mezzi di questo trasporto. Un uomo che può venire riconosciuto innocente dal ministero stesso, arrestato sulle frontiere della Savoia, venne tradotto a Torino in berlina per 29 giorni. C'è la spesa del carro, dei due carabinieri e del detenuto; meno certo si spenderebbe, valendosi della strada ferrata; oltrecchè si risparmierebbe il più gran supplizio che si possa infliggere ad uno che pure non è ancora condannato. Dove non vi sono strade ferrate, vi sono diligenze.

Rattazzi: Nessun impresario di vetture vorrebbe certo incaricarsi di trasportare detenuti. Bisognerebbe dunque provvedere una vettura apposita e la spesa sarebbe molto più grave. Ciò anche nel caso che si trattasse di ferrovie sociali. Della sua il governo molte volte si è valso. Se i detenuti sono molti, si fa uso di una vettura cellulare. Del resto, mi occuperò di vedere se si possa conciliare l'interesse della finanze con un mezzo di trasporti sempre chiusi.

Valerio non domand aumentòo di spesa; persiste anzi nel credere che si verrebbe a spendere meno; mentre dall'altra parte deve pur andar innanzi l'interesse d'umanità.

Alla cat. 43 *Ufficiali di pubblica sicurezza*,

Valerio, osservando come la legge proibitiva delle lotterie non avrà tutta la sua efficacia finchè non sia abolito anche il lotto, dice che però vuol essere applicata. In una delle scorse domeniche fu pubblicato in Novara un annunzio teatrale, in cui si prometteva l'estrazione di un premio e di due consolazioni, l'estrazione, soggiunge in una postilla, che per ogni regolarità sarà fatta alla presenza di un impiegato della questura. *(Ilarità)* Se fu vero pel passato, non vorrei che lo fosse per l'avvenire che *le leggi di Torino durano dalla sera al mattino*. Lodo poi la solerzia del signor ministro, quanto al reprimere i giuochi d'azzardo; ma la raddoppi, perchè questo male, che compromette l'onor della famiglia e la sicurezza della vita domestica, non è ancora cessato; nè ascolti le istanze di quelli che ricorrono alla sua benignità.

Rattazzi: La legge sulle lotterie si fa osservare. Quanto al fatto, cui accennò il dep. Valerio, l'autorità politica era in buono, e l'intendente mi scrisse per dimandarmi se aveva fatto bene o male. (*Si ride*) Del resto, si daranno istruzioni, perchè il caso non si rinnovi. Circa poi ai giuochi d'azzardo, non solo ho date le più energiche disposizioni, ma posi la cosa sotto la personale responsabilità dei padroni degli stabilimenti; e dopo ciò, i giuochi cessarono quasi dappertutto. Ogni volta che ebbi indizi od eccitamenti, non ho mai esitato a dire che si procedesse con tutto il rigore, ed assicuro la camera che da questo rigore non potè mai trattenermi nessuna istanza che si facesse alla mia benignità.

Borella domanda informazioni circa la guardia di pubblica sicurezza, che dicevasi già aver pronunciate parole contro lo statuto. Il tribunale, con sentenza del 7 marzo, assolse la guardia Ciaiolo, dicendo risultare che quella parola riprovevole era stata da essa guardia pronunziata, ma che in essa non si poteva riconoscere un eccitamento al disprezzo delle istituzioni dello stato. Erano stati sentiti 40 testimoni. Non giudicherò l'operato del tribunale; ma domando se sia conveniente che si conservi ancora in un corpo organizzato dal governo un detrattore delle nostre istituzioni.

Rattazzi: Il giudizio su quel fatto è ancora pendente in appello; ma quanto al Ciaiolo, fu sospeso, quando furono indizi, e, dopo la sentenza del tribunale provinciale, rimesso.

Alla cat. 54, *Indennità agli agenti pubblici per contravvenzione alle leggi sulla caccia*,

Zirio domanda che si riformi la legge sulla caccia e specialmente che si ribassi la tassa per la caccia colla rete e col rocolo.

Rattazzi osserva che il luogo di tal discussione sarebbe piuttosto nel bilancio attivo, alla categoria delle multe.

Cavallini dice non esser cosa tanto semplice una legge sulla caccia, giacchè si tratta di vedere fin dove possa limitarsi il diritto di proprietà, fin dove concedere l'uso delle armi, e quali norme mettere per la conservazione del selvaggiume. D'altronde, il diritto pel porto d'armi e per la caccia fu ridotto da 36 lire a 10; e quello per la caccia alla rete da 50 a 25; nè pare il caso di modificare di nuovo la legge.

(Il fine a domani)

Notizie Ultime

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. L'ambasciatore di Francia, sig. Brenier ha dato il giorno 15 uno splendido ballo, per festeggiare la nascita del principe imperiale. Vi intervennero il re di Napoli, la regina ed i principi reali.

Dicesi che il governo francese sia scontento del suo ambasciatore, perchè ha invitato a quella festa la famiglia reale.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 23 *aprile*.

L'*Assemblée nationale* si mette quest'oggi in una posizione assai burlesca. Essa riproduce dall'*Armonia* di Torino una corrispondenza che somministra a' suoi lettori siccome una cosa seria, mentre basta guardarla attentamente per comprendere che la è cosa da *Charivari*. Non già che io creda che sarebbe una cosa impossibile un concordato tra Roma e Piemonte; ma perchè lo si vorrebbe far credere come una conseguenza della pressione dell'imperator nostro sul conte di Cavour, ciocchè è fuori di tutte le probabilità.

Il nostro imperatore ha parlato, se non fui male informato, di questo affare al vostro re allorquando fu a Parigi; ma quando fu istrutto del vero stato della quistione capì benissimo che per giungere all'accordo sarebbe necessario che la corte di Roma accampasse pretensioni molto meno vaste, e per quanto pare il sole della moderazione non ha ancor illuminato i sette colli e la città eterna.

L'*Indépendance* d'oggi contiene un articolo assai singolare sui principati moldo-valacchi e sulla loro organizzazione definitiva, e crede che tutti i fatti annunziati in quell'articolo sono autentici. Ma quel che è più strano si è che l'*Assemblée nationale*, le cui relazioni coi fusionisti sono note a tutto il mondo, annunzia il duca Roberto di Parma siccome altro fra i candidati al trono moldo-valacco.

La più grande difficoltà all'organizzazione dei principati vien dall'opposizione della Turchia e dell'Austria che non vogliono la riunione di que' due paesi in un solo stato, nel che si comprende il voto più ardente di quelle popolazioni. Del resto vedremo che cosa di bello saprà fare la commissione che si manda colà. Il signor Baudin che rappresenterà la Francia, è un giovane della più alta distinzione; è primo segretario dell'ambasciata a Londra ed è nutrito delle idee inglesi. Sceglìendolo, l'imperatore ha usato una gentilezza all'Inghilterra.

Il duca di Cambridge andrà a Mosca per assistere all'incoronazione dello czar. Finalmente a proposito di notizie principesche, malgrado le negative dell'*Indépendance* e dell'*Emancipation*, io persisto ad assicurarvi che la giovane principessa Carlotta del Belgio sposa don Pedro V., re di Portogallo.

A

INGHILTERRA

Nella camera dei lordi si propose nella sera del 22 dal lord cancelliere la seconda lettura del suo progetto di legge che reca l'autorità della chiesa meglio in armonia coll'amministrazione delle corti ecclesiastiche e definisce la giurisdizione e diminuisce il lavoro di queste ultime. Vi si oppose l'arcivescovo di Canterbury e fu rigettato da una maggioranza di 41 voti contro 33.

Nella camera dei comuni i preparativi nei parchi e in altri luoghi per festeggiare la pace diedero causa ad una vivace discussione. Furono fatte diverse domande per riguardo allo scopo, pretesto, e autorità e spese di queste mostre; e dietro la mozione di prorogare la camera sino a giovedì, la questione rinacque e la discussione si prolungò sotto una forma più precisa. Il sig. Monsell, il cancelliere dello scacchiere, e sir G. Grey fecero diverse osservazioni e risposte alle interpellanze, annunciando fra le altre cose che i fuochi artificiali ordinati dal dipartimento della guerra costeranno circa 8000 lire sterline e sarebbero pagati sui denari votati per la guerra. Questi fuochi si estenderebbero sino al parco Vittoria, cosicchè anche gli abitanti orientali di Londra avrebbero potuto goderne.

A lord Clarendon fu offerto dalla regina un rango superiore nell'ordine dei Pari, il titolo di cesi di marchese, ma egli lo ha rifiutato.

PRINCIPATI DANUBIANI

Il gran consiglio dell'impero ottomano ha pronunciata la destituzione dei due ospodari della Moldavia e della Valacchia, e nominò temporariamente due kaimacan onde governare quei due paesi sino alla loro definitiva organizzazione.

L'Austria ha diminuito da 35 mila a 18 mila il numero dei soldati onde è composto il corpo di occupazione nei principati; ma poi pretende che questi 18 mila uomini debbano restarvi sino alla completa organizzazione di quei paesi.

L'*Indépendance* pubblica il protocollo delle disposizioni stabilite il giorno 11 febbraio 1856 a Costantinopoli fra i rappresentanti di Francia, d'Austria, d'Inghilterra e della Turchia a riguardo dei principati danubiani. In queste disposizioni è mantenuta la separazione dei due principati che saranno governati da due ospodari nominati a vita su d'una terna proposta dalle diete locali. Viene stabilito per massima un governo quasi costituzionale, il pagamento d'un modico tributo alla Porta come potenza cui spetta l'alta sovranità. I principati avranno una forza armata propria che non potrà aumentarsi senza il consenso della Porta; ma questa non potrà intervenire militarmente nei principati senza il consenso delle alte potenze europee.

AMERICA

Riceviamo dal Messico le seguenti notizie in data dei 30 marzo:

« I ribelli contro il governo della repubblica, si può dire che quasi più non esistono, poichè sono assediati in Puebla (città intermediaria fra Messico e Veracruz) da truppe comandate dal presidente in persona. Si aspettava da un momento all'altro la notizia della compiuta loro disfatta.

« Pare che siasi versato molto sangue da una parte e dall'altra. Fra i generali feriti v'ha un italiano il generale Ghilardi ch'ebbe il piede sinistro traforato da una palla.

« Il corriere, in causa di questa mossa dei ribelli, era in ritardo, sì che non poterono giungerci più minuti ed ulteriori particolari. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 sera.

Si ha da Pietroburgo che il principe Gorciakoff, già ministro plenipotenziario russo a Vienna, è nominato definitivamente ministro degli affari esteri

Azioni del credito mobiliare 1742.
Strade ferrate austriache 938.
Ferrovia Vittorio Emanuele 662.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 23 *aprile*. L' *Eufrate* è appena giunto con notizie da Costantinopoli sino al 16. Afif Bey essendosi ammalato, il latore della ratifica del trattato di pace di Parigi sarà Nazim Bey, figlio di Fuad bascià. La Porta sta per evacuare la Mingrelia. La *Presse d'Orient* annuncia che il trattato di pace stipula la generale evacuazione del territorio ottomano per parte degli alleati.

Sei mila uomini di truppe sarde s'imbarcheranno prossimamente per ritornare in Italia. Il 10, 56, 61, 85 reggimento che formano parte della divisione del generale Failly sono passati oggi per il Bosforo provenienti da Eupatoria, senza gettare l'àncora.

Per la maggior parte i soldati della classe del 1848, il di cui tempo di servizio è spirato, si sono pure imbarcati. La cavalleria e l'artiglieria del generale d'Allonville occupano Eupatoria.

La squadra dell'ammiraglio Tréhouart è partita per la Crimea. L'ospedale sardo a Costantinopoli è stato distrutto dal fuoco, gli ammalati furono tutti salvati. Anche la casa dell'ammiraglio Grey è stata incendiata. Si crede che il fuoco sia opera di un incendiario. L'ambasciatore francese ha annunciato ufficialmente l'apertura di tutti i porti russi.

Berlino, 22, *sera*. Il signor Janken ha domandato spiegazioni dalla commissione incaricata dell'affare dei dispacci involati. I relatori della commissione risposero che i loro lavori furono ritardati in causa della mancanza dei necessari documenti. Il conte Schwerin annunziò che aveva ancora un altro documento da consegnare.

Berlino 23 *aprile*. La camera dei nobili darà domani un gran pranzo in onore del ritorno del signor Manteuffel. Si fanno preparativi per il ricevimento dell'imperatrice vedova di Russia.

Madrid, 22 *aprile*. La *Gazzetta* pubblica la convenzione telegrafica conchiusa colla Francia. Il maresciallo O'Donnell è stato indisposto, ma ora sta meglio. Il duca della Vittoria parte per Valladolid nel corso della settimana. Valenza è tranquilla.

Borsa di Parigi 25 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	» »	» » 74 15 74 20
4 1[2 p. 0[0	93 75 93	» » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	93 50 » »	
1853 3 p. 0[0	» » » »	
Consolidati ingl.	93 1/8 (a mezzodì)	

CONCIMI FERTILIZZANTI.

I concimi che la teoria e la pratica indicano come i migliori sono quelli che contengono una data quantità di sali solubili alcalini e terrosi; del fosfato d'ammoniaca magnesiaco; dei sali ammoniacali fissi; delle materie animali azotate, le quali per la loro lenta decomposizione diano giornalmente una certa proporzione di carbonato d'ammoniaca; dell'*humus* (1) già formato, e dei tritumi vegetali in via di trasformazione.

Nello stabilire la bontà d'un concime havvi adunque tre elementi principali da determinare, cioè: la proporzione dell'*humus* e della materia propria a formarlo; la natura e proporzione delle materie azotate.

(1) L'ulmina di Thompson, l'acido ulmico di Boullay, e l'*humus* chiamato dagli agronomi è la stessa cosa; trovasi nella terra vegetale ed è il prodotto della decomposizione lenta delle sostanze organiche vegetali; è l'estratto solubile del terricio. Le sostanze organiche vegetali al contatto dell'aria e dell'umidità e col concorso degli alcali, o delle sostanze animali subiscono una specie di combustione; una parte del loro idrogeno è bruciato e trovansi convertite in *humus* che ha per formola: C. 57. H. 8. O. 33. Az. 2.

È inoltre necessario avere in considerazione non solo la quantità d'azoto fornito dall'analisi, ma lo stato in cui questo esiste, cioè: se nello stato di sale ammoniacale o di materia animale putrescibile; nello stato di sale ammoniaco solubile o di fosfato d'ammoniaca magnesiaco poco solubile.

Il rappresentare il valore d'un ingrasso unicamente per la sua ricchezza in azoto è un errore notevole, imperciocchè non è solo l'azoto che serve di nutrizione alle piante, ma vi concorrono potentemente i sali minerali terrosi ed alcalini, il carbonio in grande quantità, l'idrogeno e l'ossigeno, per cui è indispensabile che nella composizione dei concimi entrino quelle sostanze stesse che sono atte a fornire in copia gli anzidetti principii. Nè varrà il dire che i terreni generalmente contengono i sali minerali e le sostanze organiche vegetali proprie a fornire l'*humus*, imperocchè colle annuali ricolte essendo immense le perdite che le terre fanno, è mestieri che l'agricoltore in parte supplisca con concimi opportunamente ricchi di tali materie.

I signori Boussingot e Payen hanno giustamente indicato che il valore dei concimi non solo deve emergere dalla maggiore o minore quantità di sali ammoniacali di cui sono composti, ma eziandio dall'esistenza più o meno abbondante di sostanze animali in permanente via di decomposizione. Liebig ha inoltre preconizzato, e con ragione, i sali come stimolanti della vegetazione e come elementi essenziali della nutrizione delle piante; in generale poi i chimici e gli agronomi, appoggiandosi sopra lunga pratica e fatti positivi, hanno convenuto essere di assoluta necessità la presenza dell'*humus* solubile nei concimi fertilizzanti.

Infatti l'*humus* non concorre già solamente come alimento dei vegetali, ma agisce anche come igrometrico per assorbire l'umidità dell'aria e mantenere alle terre una freschezza salutare; arresta e condensa l'ammoniaca che l'atmosfera fornisce; facilita la dissoluzione del fosfato di calce; agisce come antiseptico per moderare la decomposizione delle materie azotate di maniera che queste abbiano a fornire alle piante un alimento continuo e non esuberante; fissa l'ammoniaca che si forma dalla lenta combustione delle sostanze animali esistenti nei concimi, ed infine, secondo le belle ed interessantissime esperienze di Mulder condensa e trasforma in ammoniaca anche l'azoto dell'aria atmosferica.

Per le ragioni anzidette i concimi naturali che il paese si procura dall'estero con grave spesa, generalmente parlando non sono i più adatti alla natura dei nostri terreni ed alle diverse coltivazioni. Nei terreni ricchi d'*humus* e di sostanze organiche vegetali l'azione stimolante dei soli sali ammoniacali di cui sono costituiti producono, è vero, vantaggiosi effetti, ma per un solo ricolto, epperciò riescono di grave spesa all'agricoltore e l'ubertoso prodotto poi non compensa il danno che ne risente in seguito per l'esaurimento delle terre dei principii fetilizzanti. Per le terre poi prive o povere d'*humus* o di sostanze organiche proprie a formarlo e di sali minerali ed alcalini, l'azione di tali concimi è più pernicioso che utile, imperciocchè, stimolando soverchiamente, o promuovono precoce sviluppo, o sterilliscono ed abbruciano.

La Società per l'assicurazione a premio fisso del bestiame in genere e per l'utilizzamento igienico degli animali morti nella fabbricazione dei concimi disponendo d'un ingente capitale ed avendo già stipulato diversi contratti per l'acquisto esclusivo di tutte le varie sostanze organiche animali e vegetali che occorrono per la fabbricazione dei concimi sopra vasta scala, trovasi nella posizione vantaggiosa ed unica, mediante anche lo speciale suo processo, di poter fornire all'agricoltura ed al commercio prodotti perfetti e di garantirne in ogni tempo la costante loro efficacia fertilizzante conservando alle terre la naturale loro energia e migliorando anzi quelle che per natura troppo compatte e soverchiamente leggiere hanno bisogno d'essere emendate.

Torino, 24 aprile 1856.

Dott. LUIGI MASSARA.

G. ROMBALDO *Gerente*.

UTILIZZAMENTO DELLE BESTIE MORTE

conosciuto in Francia sotto il nome di **ÉCARRISSAGE**

Nuova Impresa assunta dalla Società per l'*Assicurazione del Bestiame*

MEDIANTE REGIO DECRETO DEL 2 FEBBRAIO 1856

PRIMO CAPITALE SOCIALE L. 500,000

per Azioni di L. 250 caduna.

Fabbricazione di CONCIMI NORMALI e CONCENTRATI

La Società essendo molto innoltrata nel collocamento delle sue **Azioni**, ritiene non lontano il momento in cui darà mano alla fabbricazione di suddetti **Concimi** sopra scala estesa mediante i mezzi dei quali potrà disporre, dotando il paese di questi ricchi prodotti **sempre garantiti**, ed assicurando agli agricoltori la facilità di provvedersene in sito a prezzi miti.

LA DIREZIONE.

Genova — Via Carlo Felice

Torino — Dirimpetto alla Posta, Via delle Finanze

PENNE VITTORIA

CARTA di lusso con involti.
PENNE in argento platino, oro e rubino.

CERA LACCA profumata, d'ogni colore.
INCHIOSTRO finissimo nero bleu della migliore fabbrica d'Inghilterra.

NB. In questo Negozio trovasi qualunque oggetto di *Cancelleria*.

GIUSEPPE ROCCA abitante sotto i portici del Teatro Nazionale, premiato di medaglia alla grande esposizione di Londra, di parecchie altre in varie esposizioni del Piemonte, e finalmente di menzione onorevole all'ultima grande esposizione di Parigi. Fabbrica ogni sorta di strumenti da corda per la cui bontà e buon mercato può gareggiare coi migliori fabbricatori d'Italia.

GIOANNI FERRO NEGOZIANTE DI TAPPEZZERIE *IN CARTA*, nazionali ed estere, a prezzi di fabbrica, via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro.

MANTELLETTI DA DONNA

in **Gros glacée, neri** *ed in* **colore**

FABBRICA DI SETERIE

Via delle Finanze, rimpetto alla Buca delle lettere, Torino.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di GIACOMO GIOJA e FIGLIO, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di CARLO FRIGERIO (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

NEGOZIO IN COLORI

di F. FASSIN successore *Binelli*, all'insegna del Sole e dei Tre Pennelli dorati, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc. ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata senza far uso della cera.

Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto a modico prezzo.

GRAMAGLIA VETRAIO E SPECCHIAIO successore AUTINO, via del Gambero, rimpetto alla Tip. Favale, s'incarica di lavori per città e per campagna, a prezzi ribassati.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcelino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postal. L. 3 75.

AVVISO

Il giorno sette del pross. maggio ed alle ore 10 mattutine avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze della Giudicatura della Venaria Reale il nuovo incanto in un sol lotto riunito delli seguenti stabili di spettanza delli eredi minori ARNALDI di Torino, sul prezzo, col seguito aumento di prezzo, portato di lire 14722, cent. 33 1/3, ed alli patti e condizioni di cui in relativo Bando venale del 9 corrente aprile.

Stabili ad incantarsi in un sol lotto

Prato, campo irrigui, sito di strada e bosco, posti in territorio di Venaria Reale, regione Bussole, di are 617 e 37, fra le coerenze a levante della via di Caselle, a ponente del sig. Bernardo Dugnera, a giorno della via della Mandria ed a notte del torrente Cerronda.

Torino, il 16 aprile 1856.

L'Avv. Alessandro Martelli espone in vendita diviso in due distinti lotti il distinto **CORPO DI CASA** da esso lui fatto erigere secondo le migliori regole e perfezionamenti dell'arte, sulle vie Lagrange, Borgonuovo e Valentino di questa città. — L'incanto avrà luogo il 20 p. v. maggio nell'ufficio del Notaio coll. Cav. Turvano, via S. Teresa, n. 10, piano 2°, ove sono visibili i patti, le condizioni della vendita, i piani ed i disegni della casa.

NEGOZIO BELLINI E SALA

DORAGROSSA, N. 12.

Grande assortimento di MANTELLETTI di seta sì neri che in colore e d'ultimo gusto. Il noto deposito di TAPPETI per terra in lana, di DESCENTES DE LIT, di TAPPETI per TAVOLA d'ogni grandezza e qualità, e di PANNI da TRUCCO, venne in oggi aumentato da varie spedizioni fatte da fabbriche estere.

FRATELLI BOZZOLINI

Fabbricanti e Negozianti di TAPPEZZERIE IN CARTA con fabbrica in via Belvedere, casa Mantero, N. 3, deposito in via della Verna, rimpetto alla trattoria.

Cambiamento di domicilio

" Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

SEMENZA DI BACHI

di BRIANZA e di BIONE garantita di 1.a qualità, presso *LUIGI GROSSO*, via della Provvidenza, n. 2, vicino all'Albergo del Commercio.

OLIVETTI GASPARE

FABBRICANTE DI CILINDRI per *Stores* delle finestre e vetrine con molla e senza. Via B. V. degli Angeli, casa Baj, N° 4, nel cortile. Torino.

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE

da UOMO e da DONNA

DEPOSITI:

In Torino, *via Doragrossa, N.* 3 — *In* Genova, *piazza Carlo Felice, N.* 49.

Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'Estero.

VILLA MONUMENTALE DI MARENGO

Presso Alessandria in (Piemonte) *sulla linea della strada ferrata tra* **Genova** *e* **Torino**.

Questa grande proprietà sarà messa in vendita ai pubblici incanti dalla Camera dei Notari di Parigi, *place du Châtelet*, il martedì 1° luglio 1856 a mezzogiorno. Essa contiene:

1° Un palazzo monumentale innalzato il 14 giugno 1845 dal cavaliere Delavo sullo stesso campo di battaglia, con corte d'onore, giardino, terrazza, stufa, fontane, ecc.

2° 100 ettari circa di terra, vigne, boschi e prati irrigati dalla Scrivia.

3° Diversi edifizi agricoli, granili, scuderie e magazzini.

4° La mobiglia e gli oggetti d'arte, come pitture e statue, destinati a perpetuare il ricordo della vittoria di Marengo.

5° Finalmente il Museo commemorativo, componentesi d'oggetti preziosi che appartennero o servirono a **Napoleone e Dessaix**, non che d'armi trovate sul campo di battaglia, il tutto raccolto in una delle sale dell'antico albergo di Marengo conservato ed annesso nel palazzo.

Prezzo dell'incanto **600,000 franchi**.

L'aggiudicazione sarà fatta anche con un solo incanto.

Dirigersi al sig. *Saint-Jean* notaio a Parigi, rue de Choiseul, 2, depositario dei titoli di proprietà.

Presso RATTI, Negoziante in colori, *via S. Francesco di Torino.*

GRANDE RIBASSO DI PREZZO

NOVITÀ

Composizione di una vernice brillante, in ogni colore, per pavimenti e palchetti, più durevole ed economica della cera e dell'olio. Questa vernice, unica approvata, solidissima, oltre un grato odore, ha la proprietà di asciugare in due ore, e non ha d'uopo di essere fregata, come si fa colla cera. La medesima è anche utile per le sale da ballo e qualsiasi negozio, impediendo il polverio; serve pur anche per coprire l'asfalto e le lavagne; ognuno può adoperarla da sè.

Nuovo *verdetto* inalterabile, preparato all'olio, per gelosie, ecc.

NB. *Onde ovviare a contraffazioni vuolsi ritenere il nome di cui sovra ed il luogo* (rimpetto alla farmacia).

PLUS DE COPAHU — **CITRATO DI FERRO**

Siroppo che guarisce gli *scoli e i fiori bianchi.* - La boccetta 7 fr. — *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato — Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *af. Lambruschini.*

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA DELL' ECONOMISTA

Sono uscite le dispense **172 *a* 173.**

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE